

ANNUNZIO D'INTERPELLANZA.

PRESIDENTE. L'onorevole deputato Ricciardi intende fare due domande al signor ministro delle finanze: una intorno alla recentissima risoluzione della Banca nazionale relativa alle oppignorazioni della rendita dello Stato; la seconda intorno all'ultimo prestito che si dice contratto dal Papa.

Io domando al ministro che è presente, se crede di potere in nome del suo collega indicare il giorno in cui quegli possa rispondere a queste domande.

BERTI, ministro per l'istruzione pubblica. Il mio collega mi ha autorizzato a dichiarare che egli è agli ordini della Camera sin dal giorno di domani per rispondere a queste interpellanze.

PRESIDENTE. Verranno dunque messe all'ordine del giorno per la seduta di domani.

Vi sono altri che abbiano in pronto il rapporto sopra elezioni?

ELEZIONE DI AFRAGOLA — INCHIESTA GIUDIZIARIA.

CASTAGNOLA, relatore. Ho l'onore di riferire sull'elezione del collegio di Afragola.

Questo collegio è composto di tre sezioni; 551 sono gli elettori iscritti. Presero parte alla prima votazione 369, ed i voti andarono così divisi: 144 furono dati al signor Di Lorenzo Achille; 150 al signor Chiaradia Eugenio; 64 ad Orsini Vincenzo generale; 7 voti andarono dispersi e 4 furono dichiarati nulli.

Nessuno dei candidati avendo riportato il numero dei voti dalla legge voluto, si fece luogo alla votazione di ballottaggio.

Nel secondo squittinio si accostarono all'urna 437 elettori: Di Lorenzo Achille ebbe voti 223; Chiaradia Eugenio 211; quindi il Di Lorenzo venne proclamato deputato.

Senonchè moltissime sono le proteste e le eccezioni che si vanno facendo contro di questa elezione, e sarà mio compito di riferirvi sulle medesime il più brevemente che mi sarà possibile.

Una prima protesta si riferisce alle operazioni del primo squittinio; si protestò nella sezione di Caivano perchè furono ammessi a votare due carabinieri per il motivo che i medesimi erano decorati della medaglia al valor militare. Si dice: sta bene che l'essere decorati della medaglia dia il diritto al suffragio, ma non si può votare se non si è iscritti nelle liste elettorali.

Ora si contesta che questi due carabinieri fossero debitamente iscritti; ed il fatto par vero, perchè essendo state inviate per altri motivi le liste elettorali,

si vedono realmente aggiunti, poi cancellati due carabinieri, cioè un brigadiere ed un soldato. Questo fatto però venne riguardato dal V ufficio di niuna importanza, perchè, ove anche fosse vero, come lo pare, che indebitamente votassero quei due carabinieri, non ne poteva venire altra conseguenza che quella di togliere due voti ad uno, ed anche a tutti due i candidati, che furono portati in ballottaggio. Ora tanto il Di Lorenzo quanto il Chiaradia ebbero tanta preponderanza di voti rispetto al terzo candidato, che anche sottraendo loro due voti, il ballottaggio dovea pur sempre aprirsi tra di essi.

Altre proteste si riferiscono piuttosto alla seconda votazione od all'insieme della votazione. Di queste pure vi renderò conto.

V'ha in primo luogo una protesta per tentata corruzione. Avvi un elettore il quale narra che un tale il quale si qualificò agente del Di Lorenzo, siasi recato in casa del presidente del Seggio, offrendogli una somma di 500 piastre se voleva comprar voti pel Di Lorenzo. Si accennano pure altri fatti, e si dice che in seguito si somministreranno le prove alla Camera; ma queste prove alla Camera non vennero ancora, anzi pare che il presidente respinga assolutamente l'accusa che altri siasi da lui recato per indurlo a comprar voti pel Di Lorenzo. Di più, e questo lo dico con piacere, e ad onore dei partigiani del Di Lorenzo, esiste una controprotesta firmata da ben 71 elettori fautori del Chiaradia e non del Di Lorenzo, che dichiarano d'aver portati i loro suffragi sul primo, i quali asseriscono calunniosa quest'imputazione, che non vi è stata menomamente corruzione; quindi l'ufficio vostro ha creduto che non convenisse di questo occuparsi, tanto più che si accennerebbe nella protesta piuttosto di conato o tentativo che di consumata corruzione.

Si reclamò eziandio perchè sotto stati ammessi a votare sette elettori, i quali erano stati radiati dalla lista con decreto del prefetto di Napoli. Essi hanno presentato un atto regolare d'appello. Notate che la prima votazione doveva aver luogo il 31 dicembre 1865, e la seconda il 7 gennaio 1866. I loro atti d'appello sono del 29 dicembre 1865, e del 5 gennaio 1866, e con essi citano il prefetto della provincia di Napoli a comparire davanti la Corte d'appello per veder di provvedere sul loro ricorso. Dicono coloro che protestano, che quest'atto d'appello non è sufficiente, che bisogna presentare un certificato del cancelliere, col quale si giustificasse che l'appello era stato realmente introdotto, e qualificano l'atto d'appello intimato per mezzo dell'usciera di semplice avviso.

Non sembrò all'ufficio che fossero valide coteste eccezioni, perchè la legge è assai chiara in proposito. Dice la legge elettorale all'articolo 80 che si dovranno ammettere a votare tutti coloro i quali si trovano nel caso previsto dall'articolo 58; ora l'articolo 58 vuole che l'appello introdotto contro la decisione dal pre-